

Ernst Abrahamson

Un collega tedesco che Ernst aveva conosciuto nel 1936 a Firenze, dove entrambi si erano rifugiati e insegnavano, gli suggerì il canale giusto, in Messico, per ottenere il permesso di soggiorno, e far arrivare anche la sua fidanzata. Così poté rimanere negli Stati Uniti, dove era approdato nel 1939 dopo aver già girovagato dalla Germania e Cecoslovacchia all'Italia e alla Francia, ogni volta lasciando il lavoro, l'abitazione e quello che aveva, ogni volta in fuga un po' prima che arrivasse il peggio.

Nascita e formazione

Nato a Berlino il 26 dicembre 1905, era figlio del consigliere di giustizia Emil Abrahamsohn e di sua moglie Elli. Ernst si era diplomato nel 1923 al Friedrichs-Werderschen-Gymnasium, e contemporaneamente aveva coltivato lo studio della musica e del pianoforte, con una passione che negli anni a venire gli sarebbe tornata utile. La sua carriera di studente universitario appare intensa e con esperienze all'estero: tra il 1923 e il 1928 aveva studiato filologia classica, storia dell'arte e filosofia negli atenei di Berlino, Friburgo e Heidelberg. Nel biennio 1930-32 si era specializzato in storia dell'arte presso l'università di Göttingen. Tra il 1928 e il 1930 aveva seguito un non meglio precisato corso a Parigi in letteratura francese e storia dell'arte, poi a Praga, presso l'Università tedesca. Nel 1934 aveva ottenuto il PhD con una tesi dal titolo «Interpretationen zu Sapphos Liebesdichtung (Sapho's Love Poetry)». Nel 1938 la tesi fu selezionata per essere pubblicata, ma gli eventi che di lì a breve sarebbero occorsi in Cecoslovacchia lo impedirono.

Dopo un primo anno di esperienza come research assistant in un progetto sugli affreschi di Dura (Siria), guidato dal professor Eugen Täubler dell'Università di Heidelberg, nel 1935 aveva lasciato la Germania, ormai nazificata.

Link alle connesse
Vite in movimento:

Heinrich Kahane
Paul Oskar Kristeller
Ernst Moritz Manasse

Da Berlino a Firenze

Il primo spostamento era stato a Firenze dove si trattenne per un biennio ad insegnare greco, latino, francese e storia dell'arte presso la Landschulheim Florenz, che già si era trasferita dalle colline di Fiesole a Villa Pazzi in Pian dei Giullari, 52. In questo convitto-scuola per bambini e ragazzi rifugiati dalla Germania, ebrei e non ebrei, insegnava storia dell'arte e lingue classiche e mise a frutto anche i suoi studi musicali divenendo responsabile del dipartimento di musica. Secondo alcune fonti, aveva ottenuto questa collocazione a Firenze grazie all'interessamento di Paul Oskar Kristeller, storico della filosofia e amico d'infanzia di Ernst (attraverso l'amicizia delle rispettive madri), mentre secondo lo stesso Kristeller il loro legame risaliva al comune periodo universitario a Heidelberg¹. Ad ogni modo, a testimoniare il legame fra i due c'è il fitto rapporto epistolare a cui in quegli anni si aggiunse anche quello con Ernst Moritz Manasse, conosciuto insieme a Heinrich Kahane, durante il periodo fiorentino nella comunità della Florenz dove Ernst godeva di apprezzato riconoscimento da parte dei suoi colleghi e studenti, come proprio Manasse a fine del novembre 1936 scriveva a Kristeller².

Da Firenze a Châlons-sur-Marne

Prima della fine dell'anno scolastico 1937-38 Ernst decise di lasciare Firenze. Non si hanno notizie sui contatti che lo portarono in Francia, ma anche qui si fermò solo per un biennio, nel corso del quale lavorò come lettore di lingua e letteratura tedesca presso l'École normale d'Instituteurs di Châlons-sur-Marne (che nel 1941 sarebbe stata chiusa), dove venivano formati gli insegnanti pubblici francesi. L'incarico gli assicurava non altro che vitto e

¹ È quanto sostiene lo stesso Paul Oskar Kristeller nella lettera di raccomandazione all'ECADFS, in NYPL, MAD, ECADFS, I.B. Non Grantees, b. 36, f. 18, «Abrahamson Ernst», 1938-42.

² Per la ricostruzione di questo profilo biografico molto utili sono le dense pagine dedicate a Abrahamson da Hans Peter Obermayer, *Deutsche Altertumswissenschaftler im amerikanischen Exil*, Berlin-Boston, De Gruyter, 2014, pp. 521-62, p. 538.

alloggio e solo con le lezioni private riusciva a guadagnare del denaro³. Iniziò allora a prendere contatti che potessero agevolare la sua emigrazione negli Stati Uniti. Il primo fu con Erwin Panofsky, professore di storia dell'arte ad Amburgo che nel 1933 era stato costretto a lasciare la Germania, dal 1935 insegnava all'Institute for Advanced Study di Princeton dove sarebbe rimasto per tutta la carriera.

Permesso di soggiorno negli USA

Nel gennaio del 1939 Ernst Abrahamson prese un congedo di qualche mese dall'*École normale d'Instituteurs* e con un passaporto tedesco (con scadenza 15 luglio 1940) e un *visitor's visa* rilasciato dal Consolato americano a Parigi (valido fino al 19 giugno 1939) arrivò negli Stati Uniti⁴. A febbraio contattò l'Emergency Committee in Aid of Displaced Foreign Scholars di New York inviando a Miss Betty Drury il proprio *curriculum vitae* dove si presentava già come Ernest e non più Ernst, e asseriva di conoscere bene inglese, francese, italiano e naturalmente tedesco e abbastanza bene il ceco⁵. Nella stessa lettera chiedeva di essere informato di qualunque opportunità di lavoro adatta al suo profilo, e si dichiarava alloggiato all'8 East 54th Street, New York, presso l'amico Lucien L. Goldschmidt, emigrato nel 1937 che si occupava di antiquariato librario⁶.

L'ospitalità di vari conoscenti e amici, come si evince dai suoi indirizzi sempre diversi, il sostegno finanziario di alcuni di loro e del National Coordinating Committee⁷ lo aiutarono a superare questo primo periodo durante il quale

³ Ivi, p. 539.

⁴ Le informazioni sono tratte dalla prima lettera di Abrahamson a Fanny Zlabovsky, 4 maggio 1939, in The University of Texas at El Paso Library, Sonnichsen Special Collections Department, *Fanny Zlabovsky - National Council of Jewish Women*, S. I, b. 1, f. 2, «Abrahamson Ernst», 1939-40, «Germany academic and his fiancée (Edith Rodler)».

⁵ Così dichiara di chiamarsi nel c.v. allegato alla lettera del 20 febbraio 1939, ivi. Anche le sue pubblicazioni risultano a volte firmate Ernest e altre Ernst.

⁶ Lucien L. Goldschmidt (1912-1992), antiquario di libri rari e gallerista, nato a Bruxelles, aveva studiato a Berlino e a Parigi e si era trasferito a New York nel 1937 dove avrebbe ottenuto grande successo con la sua galleria e la Lucien Goldschmidt Inc. Si veda l'intervista alla moglie Marguerite Studer <<https://www.youtube.com>> (accesso 31 marzo 2019).

⁷ Agenzia sorta nel 1934 che nel 1939 divenne National Refugee Service.

cercava lavoro e si spendeva per far arrivare la fidanzata Edith Rodler, cecoslovacca, conosciuta ai tempi dell'Università di Praga dove lei studiava Medicina.

Mettersi in regola con i documenti

A maggio, seguendo il consiglio di Fritz Neumann (1897-1992), un altro collega tedesco conosciuto alla Florenz e emigrato in Indiana, chiese aiuto a Fanny Zlabovsky del National Council of Jewish Women che a El Paso, in Messico, assisteva gli immigranti nel mettersi in regola con i documenti. Era quello il problema principale per Abrahamson: aveva trovato lavoro come istruttore nel Department of Latin and Romance Languages della Howard University a Washington, «the best Negro University», ma aveva bisogno di un regolare permesso *non quota* per rimanere negli Stati Uniti. Per ottenere il visto, il suo contratto di lavoro avrebbe dovuto essere biennale, mentre la Howard concedeva solo contratti annuali rinnovabili. Inoltre, una serie di difficoltà sembravano dipendere dalla sua debole posizione accademica: non era professore ma un *instructor* nel prossimo futuro, e fino ad allora solo un *lecturer* in Francia; poteva dichiarare di esser stato professore a Firenze ma solo di una scuola e non di una università. Questa scuola, poi, era stata chiusa per effetto delle leggi razziali e Ernst non poteva farsi rilasciare i documenti che non aveva. In questa difficile situazione la Zlabovsky lo rassicurò che una soluzione sarebbe stata trovata e lo consigliò intanto di chiedere l'estensione del suo visto turistico⁸. Si incontrarono l'8 giugno a New York.

Come far arrivare Edith?

Il piano messo a punto prevedeva un affidavit da parte di un professore

⁸ La corrispondenza inizia con Ernst Abrahamson a Fanny Zlabovsky, 4 maggio 1939, e risposta di lei del 14 maggio 1939 e continua fino all'anno dopo nel consistente fascicolo del già citato fondo The University of Texas at El Paso Library, Sonnichsen Special Collections Department, *Fanny Zlabovsky - National Council of Jewish Women*, S. I, b. 1, f. 2, «Abrahamson Ernst», 1939-40.

disponibile (Shereshevsky?), e un periodo in Messico dove la fidanzata di Abrahamson lo avrebbe raggiunto per avervi entrambi il visto permanente. Il primo impedimento era rappresentato dal fatto che Edith aveva il passaporto cecoslovacco; con quello era impossibile raggiungere il Messico. Occorreva perciò che prima si sposassero in Europa, ossia in Francia; se si fosse imbarcato immediatamente, Ernest aveva tre giorni di tempo prima che gli scadesse il permesso temporaneo che gli era stato rilasciato in Francia e perciò, gli avevano detto, non poteva essere prolungato dagli Stati Uniti⁹. Pensavano di sposarsi subito e ripartire per El Paso, se la Zlabovsky era d'accordo.

Neppure questo piano funzionò. Saltò fuori che secondo le leggi francesi sugli stranieri il matrimonio non sarebbe stato valido essendo lei residente solo temporanea in Francia. L'unica alternativa possibile, le scriveva Abrahamson, era che lui andasse da solo a El Paso, ottenesse di essere regolarmente immigrato in USA e poi andasse a prendere Edith in Francia. Ma nel frattempo erano insorte nuove difficoltà proprio in Messico, lo avvertì Mrs Zlabovsky che gli consigliò di provare a entrare dal confine con la California¹⁰. Abrahamson allora fece quanto necessario per ottenere un visto non quota a Cuba, che dall'Avana gli permise di rientrare definitivamente il 21 agosto 1939, e anche un visto temporaneo per arrivare in Francia.

Stava per imbarcarsi, ma il 3 settembre la Francia entrò in guerra.

Burocrazia internazionale: USA, Messico, Cecoslovacchia, Francia

La sua principale preoccupazione era far venire via da quel paese Edith; presentò istanza sul caso alla Visa Division del Dipartimento di Stato a Washington, esaminò dettagliatamente tutti i pro e i contro delle procedure. Ormai lui percepiva uno stipendio di 1800 dollari dalla Howard; era disposto a procurare soldi, documenti e qualunque cosa fosse necessaria purché la

⁹ Ivi, lettera di E. Abrahamson a F. Zlabovsky, 18 giugno 1939.

¹⁰ Ivi, lettera di E. Abrahamson a F. Zlabovsky, 14 luglio 1939 e risposta di lei, 20 luglio 1939.

Zablovsky portasse via dalla Francia la sua fidanzata. Quando sarebbe arrivata in Messico, si sarebbero sposati subito, là o «in qualsiasi posto»¹¹. Era diventato talmente esperto della complicatissima normativa, gli rispose la Zablovsky, che lei non aveva nulla da consigliargli; se voleva, avrebbe potuto procurargli un avvocato, e gli dettagliò le spese. Certamente sì; le mandò un assegno, un affidavit con dichiarazione giurata che era sua «intenzione e desiderio sposare la fidanzata»: Edith Rodler o Rodlerova, nata l'11 febbraio 1913 a Troppau-Opava, Cecoslovacchia, aveva 26 anni, abitava a Villers-sur-Mer, Calvados. Lui era in grado di mantenerla e voleva tenerla con sé negli Stati Uniti legalizzandone immediatamente la posizione¹².

All'inizio di ottobre l'avvocato Gustavo Arce di Città del Messico accettò l'incarico e precisò l'onorario. Raccomandò che Miss Rodler, che non era ebrea e questo costituiva un 'inconveniente' in meno, si tenesse vicino ad un Consolato messicano. Esso era a Parigi, a due ore di treno in tempo di pace che in tempo di guerra erano diventate circa 7 ore, puntualizzò il professor Abrahamson (come tacitamente decisero fosse meglio si presentasse). Il caso era già risolto, annunciò l'avvocato il 13 ottobre. Lui però non ne sembrava molto convinto: nella nuova procedura messicana si richiedeva la riammissibilità per un anno nel paese di provenienza; certo la sua fidanzata non poteva tornare in Cecoslovacchia nè in Francia, avendo il passaporto in scadenza a breve che in guerra non le avrebbero rinnovato¹³.

La corrispondenza triangolare andò avanti per mesi, con Mrs Zablovsky che faceva da tramite tra lo studioso tedesco, il quale si arrovellava sulle procedure burocratiche per non farsi trovare impreparato, e il legale messicano il quale soprattutto continuava, con un certo imbarazzo di lei, a chiedere e ricevere soldi, per l'albergo, per un conto bancario a Città del Messico quale deposito, per rimborsi spese ecc.

¹¹ Ivi, lettera di E. Abrahamson a F. Zlabovsky, 24 settembre 1939; risposta di lei il 25 settembre 1939.

¹² Ivi, lettera di E. Abrahamson a F. Zlabovsky, 2 ottobre 1939 e le altre carte citate nel testo.

¹³ Ivi, lettera di E. Abrahamson a F. Zlabovsky, 25 ottobre 1939.

Matrimonio e ricongiungimento

Il 14 febbraio 1940 «dopo un lungo periodo di incertezza, ho finalmente delle buone notizie. La mia fidanzata, ora mia moglie, è arrivata. In questo momento è qui a Washington», annunciò Abrahamson alla Zablovsky. Il lieto fine era stato raggiunto attraverso vie un po' diverse che lui spiegò dettagliatamente, come suo solito. Di grande aiuto era stato il Console americano a Parigi che aveva fornito un *transit visa* a Edith consigliandole poi di viaggiare in treno fino al confine con il Messico, una volta sbarcata a New York dove Ernst era andato ad aspettarla¹⁴. Si erano sposati il 10 febbraio. Ancora mancavano dei documenti che il neosposo stava cercando di procurarsi, mentre lei da sola, perché lui doveva tornare al lavoro, sarebbe andata a El Paso in Messico dove con l'assistenza della stessa signora del National Council of Jewish Women (NCJW) avrebbe ottenuto il permesso di soggiorno negli USA¹⁵. Gliene fu così grato che a Mrs Fanny Zablovsky fece donazione di una piccola somma - 10 dollari, «sfortunatamente non sono nella posizione di dare di più» - a favore del NCJW per aiutare altre donne che si trovavano in difficoltà simili a quelle vissute da Edith. Adesso lei stava già cercando di trovarsi un'occupazione in qualche ospedale di Washington. Iniziò l'internato il 1° luglio 1940, mentre Ernst trovò da insegnare in una summer school in Oklahoma, allo Stillwater Community College¹⁶. Insomma,

¹⁴ Edith Rodler era partita il 21 gennaio 1940 da Marsiglia sulla Excalibur, qualificata studentessa, cecoslovacca, con un *transit pass* rilasciato il 12 gennaio a Parigi ed era arrivata a New York il 3 febbraio; cfr. Ellis Island Foundation, *Passenger Search, ad nomen* <<https://www.libertyellisfoundation.org>> (accesso su registrazione 28 novembre 2018).

¹⁵ The University of Texas at El Paso Library, Sonnichsen Special Collections Department, *Fanny Zlabovsky - National Council of Jewish Women*, S. I, b. 1, f. 2, «Abrahamson Ernst», 1939-40, lettera di E. Abrahamson a F. Zlabovsky, 14 febbraio 1940. Fondato da Hannah G. Salomon nel 1893, il NCJW dal 1903 aveva istituito il Department of Immigrant Aid, attraverso cui aiutava, in particolare, le donne immigrate da sole negli USA.

¹⁶ Ivi, lettera di E. Abrahamson a F. Zlabovsky, 10 marzo 1940 e la cordiale risposta di lei con le felicitazioni, 12 marzo 1940. Le altre informazioni nel testo provengono dalla successiva corrispondenza, in specie dalla lettera di Edith Rodler Abrahamson in calce a quella del marito, 7 aprile 1940 e lettera di E. Abrahamson, 8 luglio 1940 che chiedeva aiuto per un'altra coppia di amici tedeschi, il musicista Helmut Wolfes già emigrato negli USA e la fidanzata rimasta a Londra dal 1937, Mrs Traute Loewenheim, nata Kahan.

dovettero subito separarsi per motivi di lavoro, ma erano comunque insieme, al riparo dal nazismo, liberi e pieni di progetti.

Il lavoro accademico (e non) negli USA

Il 13 aprile 1939 il «Jewish Telegraphic Agency» aveva annunciato che due *refugee scholars* iniziavano il loro incarico presso l'Università di Howard, Negro Institution, Washington. Uno dei due era appunto il dottor Ernest L. Abrahamson che vi ebbe l'incarico di *instructor* di Lingue romanze e latino; a questo si aggiunse - nell'estate nel 1940 -, l'incarico di capo del Dipartimento di lingue, presso lo Stillwater Community College, dove insegnava francese, tedesco e grammatica.

Tutto però era provvisorio. A Washington era stato preso come supplente di un professore in congedo, e per questo percepiva anche un buon stipendio. Quel professore però sarebbe tornato, e per il «very satisfactory» servizio del supplente non c'erano più fondi da parte della Howard University. Questa allora, in conformità con la policy dell'ECADFS di New York, chiese all'Emergency Committee un finanziamento di 1050 dollari a favore del *refugee* Abrahamson, in modo da potergli rinnovare il contratto per il 1941-42 con l'intento poi di stabilizzarlo. Lui a sua volta dichiarò di non avere risorse personali, né parenti che potessero assisterlo negli Stati Uniti. Aveva solo sua moglie che fino al giugno 1941 era stata resident al National Homeopathic Hospital di Washington e al momento era assistant resident all'University Hospital di Baltimore, ma che non aveva mai percepito un compenso in denaro. In quanto ai loro risparmi, li avevano tutti esauriti a causa di un'operazione chirurgica di cui lei aveva avuto bisogno¹⁷.

La risposta alla Howard fu negativa, anche da parte dell'Oberlander Trust che assisteva *refugees* dalla Germania e dall'Austria con fondi alle istituzioni o

¹⁷ NYPL, MAD, ECADFS, I.B. Non Grantees, b. 36, f. 18, «Abrahamson, Ernst», 1938-42, lettera di E. Abrahamson a Betty Drury, 8 ottobre 1941. Ivi la corrispondenza citata tra le istituzioni in questione, da Howard University, 3 settembre 1941 e 29 settembre 1941.

direttamente agli individui¹⁸. Miss Drury motivò il rifiuto con la diminuita disponibilità finanziaria e per la mancanza da parte del candidato dello status accademico richiesto dall'ECADFS, pur sapendo che su tale requisito il suo Committee si comportava con ampia discrezionalità (anche suscitando critiche come nel caso Kempner, un altro loro assistito tedesco). Anche per Abrahamson decisero di riconsiderare la valutazione, chiedendo ulteriori referenze. Calorosissima la lettera di raccomandazione per uno dei suoi «oldest and closest friends» da parte di Paul Kristeller, che Miss Drury teneva di solito in alta considerazione¹⁹.

Nonostante le intercessioni a favore di Abrahamson, nella riunione del 24 novembre il Committee ribadì un responso negativo alla richiesta di finanziamento, precisando che non era un giudizio di valore sull'ottimo candidato²⁰. La Howard University non gli rinnovò l'incarico e l'ECADFS considerò chiuso il caso l'8 dicembre 1941. Ernst attraversò quindi un periodo professionalmente difficile, lavorando come rappresentante per la vendita dei libri e come tassista a Washington. Nell'autunno del 1942 riuscì ad entrare come tutor al St. John's College di Annapolis, nel Maryland. Sua moglie Edith lo seguì. Ma anche questa esperienza lavorativa era temporanea e si concluse nel 1949. Disoccupato, a 44 anni Abrahamson fu costretto a chiedere di nuovo il sostegno ai vecchi amici. Aveva bisogno di lavorare, tanto più che dalla primavera del 1947 era padre.

Venne a sapere che presso la Washington University a St. Louis, c'era la possibilità di sostituire per un anno un insegnante canadese che l'FBI accusava di vicinanza al partito socialista del suo paese d'origine. Finalmente questa si rivelò l'occasione giusta: in quell'università del Missouri,

¹⁸ Ivi, copia della lettera del 14 ottobre 1941. Istituito nel 1930, l'Oberlander Trust aveva sede centrale a Philadelphia; vedi YIVO, Institute for Jewish Research, *Carl Schurz Foundation - Oberlander Trust Fund*, ca 1933 - ca 1945 <<http://www.yivoarchives.org>> (accesso 21 marzo 2019).

¹⁹ NYPL, MAD, ECADFS, I.B. Non Grantees, b. 36, f. 18, «Abrahamson, Ernst», 1938-42, lettera di P.O. Kristeller a Betty Drury, 5 novembre 1941.

²⁰ Ivi, «Reconsideration of application for the scholar», 24 novembre 1941 e lettera alla Howard University, 8 dicembre 1941.

Abrahamson insegnò dapprima come *visiting assistant professor* di francese, nel 1950 fu promosso professore associato, e nel 1951 ottenne la trasformazione del rapporto di lavoro da temporaneo a indeterminato. Nel 1957, infine, fu nominato professore ordinario di Classici e letteratura comparata.

Si godette per poco la stabilità e la posizione accademica che finalmente aveva raggiunto molti anni dopo il suo arrivo negli Stati Uniti e altrettanto poco suo figlio David (che sarebbe divenuto professore di giornalismo): il 18 dicembre 1958, all'età di 53 anni Ernst Abrahamson morì improvvisamente.

Publicazioni principali

- *Homer*, «The Classical Journal», 46, 7, 1951, pp. 359-361.
- *Euripides' Tragedy of Hecuba*, «Transactions and Proceedings of the American Philological Association», 83, 1952, pp. 120-129.
- Jean Zafiropulo, *L'École éléate: Parménide - Zénon - Mélissos*, «Classical Philology», 49, 1, 1954, pp. 48-50.
- *The adventures of Odysseus*, Saint Louis, Washington University Studies, 1960, pubblicato postumo.

Fonti archivistiche

- NYPL, MAD, ECADFS, I.B. Non Grantees, b. 36, f. 18, «Abrahamson, Ernst», 1938-42 (nell'inventario dell'ECADFS, I.B. Non Grantees, b. 36, f. 19, risulta anche un «Abrahamson Hans», 1939, ma trattasi di un errore perché il f. è sempre riferito a Ernst).
- Ellis Island Foundation, *Passenger Search*, «Edith Rodler» <<https://www.libertyellisfoundation.org>>.
- The University of Texas at El Paso Library, Sonnichsen Special Collections Department, *Fanny Zlabovsky - National Council of Jewish Women*, S. I, b. 1, f. 2, «Abrahamson Ernst», 1939-40.

Bibliografia

- *Ernst Abrahamsohn* [sic], in <<https://de.wikipedia.org>>.
- Gabrielle Simon Edgcomb, *From Swastika to Jim Crow. Refugee Scholars at Black Colleges*, Malarbar, Krieger Publishing Company, 1993.
- Hans Peter Obermayer, *Deutsche Altertumswissenschaftler im amerikanischen Exil. Eine Rekonstruktion*, Berlin-Boston, De Gruyter, 2014.
- Klaus Voigt, *Il rifugio precario. Gli esuli in Italia dal 1933 al 1945*, vol. I, Firenze, La Nuova Italia, 1993 (ed. or. *Zuflucht auf Widerruf*, 1989).

Patrizia Guarnieri

Cita come:

Patrizia Guarnieri, *Ernest Abrahamson*, in
Ead., *Intellettuali in fuga dall'Italia fascista*,
Firenze University Press, 2019. <http://intellettualinfuga.fupress.com>
ISBN: 978-88-6453-872-3

©2019 Firenze University Press

Articolo pubblicato in Open Access con licenza CC-BY-SA 4.0